

«Sanità, serve un vero progetto»

Il presidente dell'Ordine dei Medici, D'Angelo: «Cambiamo o sarà tutto inutile»

Se non c'è progettualità la sanità non potrà mai cambiare. A dirlo è il presidente dell'Ordine dei medici di Salerno di Salerno, **Giovanni D'Angelo**. Una riflessione di fine anno che interessa l'intero comparto, non solo i Pronto soccorso in affanno negli ultimi tempi. E se per la Fondazione **Gimbe** la Sanità campana è terzultima e metà dei pazienti è senza servizi, c'è una ragione. «Non bastano piccoli aggiustamenti per cambiare il risultato. Solo un nuovo progetto sulla Sanità può cambiare tutto ma ci vuole una progettualità che tragga origine dalla partecipazione di tutti i soggetti coinvolti a tutti i livelli per poter invertire la rotta dell'attuale sistema». Il riferimento non esplicito è relativo, in questo caso, anche alla man-

canza di personale tecnico qualificato in grado di capire cosa fare, dove, come e quando intervenire e le nomine politiche dei dirigenti che poco conoscono le difficoltà pratiche degli ospedali non aiuta a risolvere i problemi. Secondo il presidente dell'Ordine, i medici dei Pronto soccorso non vogliono fare i medici nelle condizioni in cui si ritrovano a lavorare «in quanto lasciare un medico in un punto di Pronto soccorso significa esporlo alle problematiche di tipo giudiziario che per un nonnulla si verificano o esporlo molte volte addirittura alle percosse da parte di chi si reca in ospedale, perché ormai c'è una mancanza di reale rapporto tra il singolo cittadino che chiede assistenza nel reparto di emergenza urgenza e il

singolo professionista».

Anche i medici di base hanno grandi difficoltà a esercitare la loro professione perché la situazione è generalmente complicata «nel senso che non riguarda un singolo settore su cui si deve lavorare, sarebbe stato molto più semplice se fosse stato così». La mancanza di un progetto si riflette anche nel lavoro dei cosiddetti medici «gettonisti». «Anche in questo caso il problema si inserisce sempre in una mancata organizzazione e progettualità, il gettonista può risolvere l'emergenza del momento ma non può risolvere i problemi. Non si risolve l'emergenza con un'altra emergenza che è quella del gettone. Si risolve il problema cambiando totalmente il sistema», precisa D'Angelo. Dun-

que anche in questo caso non basta né assumere personale né avere più postazioni, né pagare i medici a «gettoni» né realizzare nuove strutture territoriali. «Avere semplicemente postazioni in più, personale in più e non avere una progettualità che possa modificare il decorso non serve a granché. Non è facile mettere in cantiere un progetto che cambi il volto di questa sanità, si sono accumulati parecchi ritardi e parecchie omissioni sia in finanziamenti sia in strutturazioni», spiega D'Angelo. A suo avviso adesso non è il momento della ricerca delle responsabilità, ma è il momento di rimboccare le maniche: «Il segreto di una buona progettualità è accogliere, sentire e ascoltare quali sono le problematiche».

Marcella Cavaliere



Peso: 18%